



La Santa Sede

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
IN OCCASIONE DEL TERZO CENTENARIO DELLA
CONGREGAZIONE *DE PROPAGANDA FIDE*

ACCIPIETIS VIRTUTEM

OMELIA DI SUA SANTITÀ PIO XI

Basilica Vaticana

Domenica di Pentecoste, 4 giugno 1922

« Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra » [1]. « Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole » [2].

Sempre bella, sempre grande è la solennità della Pentecoste accanto a quelle del Natale del Signore e della Pasqua di Resurrezione. In queste l'inizio dell'opera di redenzione ed il suo compimento nella persona del divin Redentore; nella Pentecoste, l'inizio dell'applicazione della redenzione stessa a tutto il mondo, a tutti i popoli, a tutti gli uomini. Uscivano gli Apostoli dal cenacolo e, guidati da Pietro, di là portavano al mondo l'annuncio grande della buona novella, obbedendo al cenno divino: « *Andate, insegnate a tutte le genti; predicate il Vangelo ad ogni creatura* » [3]. Uscivano, e fiduciosi insegnavano, evangelizzavano il mondo. A loro, ai loro immediati successori ed a quelli che andarono appresso per il solco da loro tracciato, il mondo classico si apriva ed era pervaso della verità evangelica. Dopo il mondo antico, il mondo medioevale e poi ancora il mondo moderno fino ai nostri giorni. E la Croce dal Golgota passa al Labaro, e dal Labaro alla cupola gloriosa che qui ci aduna intorno al sepolcro del Principe degli Apostoli.

Ma la Pentecoste odierna è bella di particolare bellezza, grande di particolare grandezza; è un centenario, il terzo centenario di un'altra Pentecoste, anch'essa mirabile e veramente divina. Il cenacolo della nuova Pentecoste fu qui in Roma. Al posto di Pietro era un tardo suo successore,

Gregorio XV; al posto degli Apostoli e degli uomini apostolici era una pleiade di anime grandi e sante, il P. Domenico di Gesù e Maria, il P. Girolamo da Narni, il B. Giovanni Leonardi da Lucca, il Prelato Vives, e molti, molti altri. Il gennaio 1622 vede e saluta gli inizi della Congregazione de Propaganda Fide. La Bolla *Inscrutabili*, del 22 giugno dello stesso anno, è la prima di quel *Bullarium Congregationis de propaganda Fide*, che sarà il libro d'oro, i meravigliosi annali della nuova Congregazione, la tarda ma vera, splendida continuazione degli *Actus Apostolorum*. Che è dunque avvenuto? perché? con quali conseguenze?

Il fatale andare, il dissolversi e corrompersi dell'elemento umano che quaggiù accompagna il divino, le negligenze, le sonnolenze degli amici del bene, la perfida audacia dei fautori del male, i mali esempi in alto e la facile imitazione in basso, il ritorno al paganesimo nel costume pubblico e privato, avevano nel secolo decimosesto scatenato in Europa la terribile bufera della riforma che doveva strappare dal cuore della Chiesa tanti popoli.

Ma Iddio, sollecito anzitutto dell'onore della sua Sposa, la Chiesa, volendo mostrare che non era abbreviata la sua mano salvifica, che non erano esauriti nella sua Chiesa i tesori della verità e della santità, del secolo della riforma fa il secolo del Concilio di Trento, il secolo del rifiorire degli antichi Ordini monastici, il secolo del pullulare di innumerevoli nuove famiglie religiose, il secolo d'oro della santità, il secolo di sant'Ignazio, di san Carlo Borromeo, di san Filippo Neri, di san Francesco Saverio e di santa Teresa. Questo ha fatto Iddio. Ed altro ancora; ché per consolare e compensare la sposa sua della perdita di tanti popoli, ispirò la creazione della Congregazione *de Propaganda Fide*.

Semplice e grande nelle sue linee fondamentali, la sacra Congregazione *de Propaganda Fide* non fu un'improvvisazione, ma bensì il maturo frutto di quell'esperienza di apostolato che aveva condotto la Chiesa alla conquista del mondo, dai primi secoli dell'evangelizzazione fino a quel giorno. La Congregazione *de Propaganda* chiamava a raccolta, coordinava, disciplinava e rendeva con ciò stesso più efficaci quante erano forze vive per la difesa e per le conquiste della fede contro l'avanzare minaccioso della riforma: difesa che arrestasse e preservasse contro di questa i tesori della vita cristiana; conquista che avanzasse per portare ovunque la luce del Vangelo, la santità della legge, e per procurare nuovi figli alla Chiesa. Magnifica schiera che su due fronti combatte! Da una parte Fedele da Sigmaringa e mille altri che lo seguono e che difendono la verità della fede cattolica di fronte agli errori della riforma; dall'altra Francesco Saverio e, si può ben dire, milioni di apostoli novelli venuti da ogni nazione per portare in ogni angolo della terra la luce del Vangelo di Cristo Gesù. Ed insieme alla luce del Vangelo essi portano dovunque anche gli inizi primi della vera civiltà.

Da questa trisecolare altezza, alla quale ci condusse la mano di Dio, si offre agli occhi nostri uno spettacolo di meravigliosa grandiosità e bellezza. Sono milioni di confessori che sacrificano la vita loro nell'apostolato, confermandolo con gli esempi della loro virtù. Sono migliaia di martiri caduti nel solco stesso irrorato dal loro sangue, che danno alla verità divina la testimonianza più solenne

che si possa dare, la testimonianza del sangue. Sono innumerevoli religiosi che portano in mezzo alle barbare genti i gigli e le spine della loro vita a Dio consacrata. Sono migliaia e migliaia di vergini a Dio votate, che vanno seguendo i missionari per concorrere anche esse alla diffusione della luce del Vangelo fino agli ultimi confini della terra.

Ed insieme, sono milioni di anime strappate alle tenebre dell'errore, alle aberrazioni della barbarie. Sono milioni di anime nelle quali torna a risplendere l'immagine di Dio ch'era quasi cancellata. Sono milioni di anime per le quali il cuore del Redentore non deve più dolersi, perché per esse non è perduto il frutto della Redenzione.

Di tutta questa grande opera è oggi degna rievocazione il terzo centenario di Propaganda Fide e ad essa si volge commosso il Nostro cuore nel gaudio della riconoscenza verso Dio e verso i generosi che furono strumenti della sua infinita bontà. È per questo che oggi tutto il mondo, insieme a Noi, leva a Dio il suo pensiero di gratitudine e di ammirazione e per tutta la Chiesa s'innalza fino al trono di Dio Redentore l'inno della gloria e del ringraziamento.

Per ben misurare gli effetti ed avere il giusto rilievo delle cose, bisogna guadagnare certi punti di vista e raggiungere certe distanze. Dio ci ha posto in queste condizioni. Oggi le cifre delle statistiche mondiali hanno la loro eloquenza ed a questa eloquenza il Nostro cuore esulta, il Nostro spirito si dilata, perché lo spettacolo che per essa si contempla è grande e veramente divino.

Ma se la nostra riconoscenza verso Dio e verso tutti i generosi che furono e sono strumento delle sue grazie non ha limite, lo ha purtroppo la nostra gioia. Venerabili fratelli e figli diletteggianti, molto si è fatto, molto si è ottenuto, molte anime si sono salvate, molta gloria si è data a Dio. Ma quante non sono le anime che ancora si perdono, quante non sono quelle per le quali ancora invano è sparso il Sangue del Redentore? Sono masse profonde di popoli, tanto profonde quanto il continente nero, quanto le immense regioni dell'India e della Cina; sono queste masse che aspettano ancora la parola della salute. I missionari di Propaganda, le loro guide, i Vescovi, i loro coadiutori, i catechisti, i religiosi, le vergini missionarie sacre a Dio, tutta la milizia santa di Dio è là, davanti a queste masse; ma il numero degli operai è insufficiente e mancano i mezzi all'opera. Pensate! Essi sono là sicuri della vittoria, pronti a dare per essa la vita; ma le armi mancano, mancano le munizioni. E la schiera magnifica è costretta ad arrestarsi; e frattanto altri accorrono sul campo: e non sono gli araldi della cattolica verità. È uno spettacolo angoscioso. È questa l'angoscia che tormentava il cuore del Nostro venerato Predecessore e Padre in Cristo e volgeva il suo spirito alle opere missionarie chiamando tutto il mondo in aiuto di queste istituzioni divinamente benefiche e promettendo che sarebbe venuto qui oggi, e che da questo stesso luogo avrebbe rivolto la parola al mondo intero per chiamare ogni cuore cristiano in aiuto delle sante missioni.

Venerabili fratelli e figli diletteggianti, è anche in nome di così venerato Padre Nostro e vostro che a

voi ci rivolgiamo e da questa vedetta apostolica lanciamo il grido di raccolta a tutto il mondo cattolico. La splendida visione dell'apostolato cristiano, ci fa oggi più che mai sentire di essere, per quanto indegnamente, il Vicario di Gesù Cristo che diede il Sangue suo per le anime; oggi più che mai profondo sentiamo il palpito della paternità universale alla quale Iddio Ci chiama. Così ci conceda Iddio di dare quanto ancora ci resta di attività e di vita per la salute di tante anime che ancora la aspettano! Così ascolti il mondo la Nostra chiamata e tutti vengano in soccorso delle anime che Cristo ha redente e che ancora vanno perdute nell'errore e nella barbarie. Nessuno sarà così angusto di cuore da non lasciarsi attrarre dalle magnifiche promesse di questo momento solenne: la partecipazione ai più alti meriti cui possa l'uomo aspirare, i meriti di un'immensa opera di apostolato divino, i meriti di tanti martiri della verità e della carità, i meriti di una beneficenza della quale Iddio stesso non potrebbe fare la maggiore, perché è la beneficenza della fede e della salute nel Sangue del Redentore. Nessuno sia che lasci passare invano il momento solenne di tante speranze per una più grande diffusione della grazia riparatrice. Che anche un'anima sola si perda per la nostra tardanza, per la nostra mancanza di generosità; che anche un solo missionario debba arrestarsi perché gli vengono meno quei mezzi che noi potremmo avergli ricusati, è un'alta responsabilità alla quale non abbiamo forse troppo frequentemente pensato nel corso della vita nostra.

Quanti qui siamo, in più o meno larga misura, abbiamo tutti goduto ogni giorno dei benefizi della redenzione. Fin dalla culla il segno della fede ha illuminato i giorni della nostra vita. Fino dai primi anni ci fu dato assiderci alla Mensa divina e partecipare al celeste banchetto. Quante volte, nei momenti di calma, abbiamo pensato, con pensiero fatto di meditazione e di ringraziamento, a questi benefizi ricevuti dalle mani di Dio? E quale è stata la conseguenza di queste riflessioni? Andremo forse al tribunale di Dio senza aver ringraziato il Signore e corrisposto ai benefizi che con tanta larghezza ci ha dato? Noi ci sentiamo debitori a Dio immensamente più che tutti gli altri; ma anche l'ultimo dei fedeli può e deve ripetersi: «*Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi?*». Che cosa posso offrire al Signore in corrispondenza delle grazie ricevute? Ecco l'occasione, propizia come nessun'altra. Per la fede che abbiamo ricevuto da Dio, cooperiamo a dare la fede ad altre anime. Per i tesori di grazie di cui Dio ci ha colmati, cooperiamo con tutte le forze a portare questi tesori più lontano che sia possibile, al più grande numero di creature del buon Dio.

Ecco quello che oggi domanda a voi, a tutti i figli suoi il Vicario di Gesù Cristo. Ecco perché Egli non esita da questa altezza a stendere la mano a tutti, a domandare a tutti aiuto, soccorso, contributo.

Interprete di riconoscenza, incitatrice di generosità, discenda ora su voi, o Venerabili Fratelli e figli Nostri diletteggianti e su quanti altri sono figli Nostri lontani, la Benedizione Apostolica. Scenda sopra i confessori della fede che in quest'ora stanno combattendo le battaglie della verità e del bene sulle frontiere dell'errore e della barbarie. Scenda su quanti tendono ad essi soccorritrice la mano. Scenda sulle elette religiose che dai silenzi del chiostro si sono gettate animose nella lotta

santa. Scenda sugli inizi del clero indigeno nel quale è riposta tanta Nostra speranza. Scenda su tutti quelli che generosamente prestano soccorso all'opera santa della Propagazione della Fede, che, proprio in questo momento, in questa solennità trisecolare, con gesto magnanimo — veramente degno di primogeniti fedeli e generosi — è venuta a schierarsi più presso alla Sede Apostolica ed a mettersi a portata di mano del Vicario di Gesù Cristo per offrirgli sempre più largo è più pronto il contributo prezioso. Scenda su quell'ineffabile Opera della Santa Infanzia, che tanti gigli eletti ha portato e vien portando all'Agnello divino. Scenda su tutte le opere che vengono e verranno in aiuto alla provvidenziale Congregazione di Propaganda e specialmente sull'Unione Missionaria del Clero che si va diffondendo con tanto frutto. E che lo spirito missionario si accenda oggi nel cuore di tutti i sacerdoti ed infiammi tutti i fedeli e li guadagni all'opera santa e divina.

E la Nostra benedizione, fatta preghiera, risalga al trono di Dio e vi ripeta la supplica che proprio in questi giorni lo Spirito divino metteva sulle labbra e nel cuore della sua Chiesa:

«Degnati di richiamare tutti gli erranti all'unità della Chiesa, e di condurre tutti gl'infedeli alla luce del Vangelo: Te lo chiediamo, ascoltacì!».

[1] *Act.*, I, 8.

[2] *Ad Rom.*, X, 18.

[3] *Marc.*, XVI, 15.
